

GLI UOMINI E LE IDEE DI PAOLO PILLONCA

# Il documentarista che racconta l'isola della lentezza

Vincenzo Ligios e i tempi blandi dei piccoli paesi sardi  
«Le interviste ai sindaci rispecchiano questa realtà»

VILLANOVA MONTELEONE

Vincenzo Ligios, figlio d'arte. La vera notizia è lui, esordiente ventisettenne accanto – ma non troppo – al padre Salvatore, in un lavoro parallelo ripartito su un doppio percorso – la fotografia e il documentario – poi sintetizzato in volume, «Gli atlanti, tracce di identità». Salvatore si occupa delle foto, Vincenzo del documentario. I soggetti sono 50 sindaci (45 uomini e solo 5 donne) di altrettanti paesi scelti fra i meno popolati. È un lavoro di ricerca sull'identità, tema che da qualche lustro intriga Tore Ligios. Non ci sono pregiudizi né ipotesi di lavoro preconcette: gli artisti debbono ritrarre la regina Ich-nusa, oggi. Com'è, in base alle testimonianze in immagini e parole. Non come la sognerebbero loro. La parola al figlio esordiente.

**Partiamo dalla fine. Dopo la presentazione ti aspettavi tutti questi consensi?**

«Sinceramente no. Ma pensavo che da parte della stampa e di chi usufruiva delle interviste mi si ponessero più domande. Forse non si è avuto ancora il tempo di metabolizzare».

**Però il lavoro è piaciuto. Avevi dubbi su questo? Hai mai pensato che potesse essere difficile da capire?**

«Sì, il problema me lo ponevo. In fondo il prodotto non è commercialmente moderno come un'intervista in televisione».

**Cos'è, invece?**

«Una cosa molto più blanda, ha dei tempi più lenti, ma questo volevo ci fosse per combinarsi anche con la realtà di questi piccoli paesi quasi totalmente desolati».

**Sarebbe?**

«Nella vita quotidiana comanda la lentezza. Volevo che le interviste rispecchiassero questa realtà. Avrei potuto utilizzare un'altra tecnica adatta a renderle più accattivanti e veloci. Ma ho scelto di non farlo per mantenere lo specchio del reale».

**Come hai proceduto?**

«Ho fatto domande che permettessero a tutti, bene o male, di rispondere. Poi con alcuni sindaci, mentre si chiacchiava, sono emersi interrogativi non previsti. Allora abbiamo un po' improvvisato».

**Per esempio?**

«Io pensavo che lo spopolamento potesse essere controbattuto da un'immissione di immigrati, non necessariamente extraeuropei. Ma questo è avvenuto solo in alcuni luoghi, con immigrati europei che venivano a vivere in questi piccoli centri».

**Parli dell'acquisto di case da parte di tedeschi ricchi?**

«Sì, ma anche di vecchi sardi emigrati in Germania che tornano qui da pensionati: fenomeni di controtendenza allo spopolamento apparentemen-



L'inaugurazione della mostra ad Arzachena, bottaia Surrau



Francesco Mura (Nughedu S.V.)

te inesorabile».

**Prevedevi di trovare così poche donne a guidare i Comuni, come ha fatto notare Manlio Brigaglia alla presentazione di Arzachena?**

«No, pensavo si equiparassero o meglio che fossero molte di più. Sono solo cinque».

**Cosa pensi della carenza di attività produttive nuove nella maggior parte dei paesi? Mancanza di fantasia?**

«Forse, dovuta al fatto che la linfa vitale nuova prende i piedi e va via. Non ci si può aspettare che un anziano, abituato

La linfa vitale nuova prende i piedi e va via e non ci si può aspettare che una persona abituata ad altre tecniche di produzione si reinventi a sessant'anni

a tecniche di produzione di un certo periodo, si reinventi a sessant'anni».

**In questa ricerca il fatto che tu ti sia laureato tre anni fa a Padova in psicologia della comunicazione si è rivelato di grande aiuto o no?**

«È stata la base per riuscire a creare quella batteria di interviste alle quali mi riferivo prima. La domanda ripetuta a quasi tutti i sindaci era: "Pensa che la sua sardità o il senso dell'identità si rafforzino quando lei entra in contatto con altre culture?"»

## Ligios padre: «Ma io non vedo malinconia»

Il fotografo ha lavorato insieme al figlio e la pensa diversamente: tante energie genuine da liberare

VILLANOVA MONTELEONE

Il padre, invece, la pensa diversamente: dal figlio che qui e là vede della desolazione e da Pietrino Soddu che nell'introduzione parla di «dominante malinconia».

Salvatore Ligios non condivide: «Dalla mia indagine in questi luoghi diversi l'uno dall'altro ho tratto una convinzione chiara: in Sardegna esistono energie fresche e genuine da liberare. Uno dei nostri mali antichi si riassume in un modo di dire: per noi l'erba del vicino è sempre più verde. Qui può sembrare, forse, ma non è così».

Per il padre è stato difficile lavorare con il figlio? «Sì, senza dubbio», risponde subito il genitore. Perché? «Le nuove generazioni appartengono a un altro mondo, rispetto a noi hanno un approccio diverso alla realtà».

Sul versante delle interviste,

riservate al figlio, «il problema iniziale del lavoro era fondamentalmente quello di impostare domande utili a me per raccontare e ai sindaci per avere spazi autonomi. Il problema tecnico del documentario è che generalmente si incontra prima l'intervistato e si vede se ha un modo di comunicare funzionale allo scopo. Ma in questo caso io non ho incontrato nessuno prima, sono andato a scartola chiusa».

Tanto da aver poi trovato solo un sindaco – Silvio Manca di Bidonì – ad usare il sardo come lingua veicolare del colloquio. Rivela Vincenzo: «Ho cercato di invogliare tutti a parlare in limba però dopo le prime interviste ho visto che c'era una sorta di rifiuto. Forse avevano paura di fare brutta figura però mi sono accorto che c'era anche una lacuna di codice – mancanza di abitudine – e non ho forzato la mano».



Vincenzo Ligios lavora a Londra come videomaker freelance



Clara Michelangeli (Onani)

**Perché insistevi?**

«Quando si viaggia e si affrontano situazioni diverse siamo in condizione di dire: quello in Sardegna non l'avevo mai fatto. Oppure: questo in Sardegna lo facciamo. È una situazione comune per chi studia psicologia: il contatto con il di-

verso ti permette di definire la tua identità e fare paragoni ed associazioni di idee».

**Anche di liberarti da qualche vergogna?**

«Uno magari si toglie la sindrome di inferiorità».

**Ci sono due letture: la tua e quella di tuo padre. La do-**

La domanda ripetuta era: pensa che la sua sardità o il senso dell'identità si rafforzino quando lei entra in contatto con altre culture?

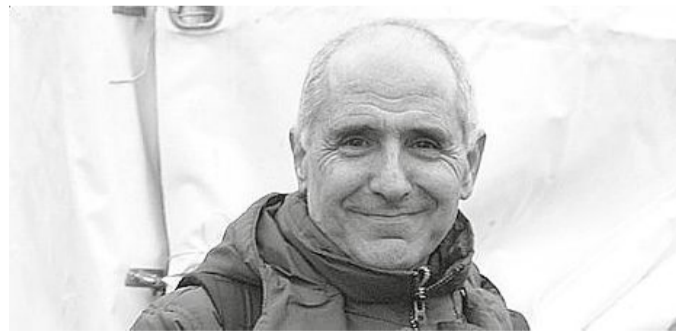
manda è banale ma te la devo fare: difficoltà a lavorare con lui?

«No. Ho lavorato da solo, nel 2012, lui quest'anno. Le due campagne sono in differita di un anno. Ma il filone seguito da me è il suo libro "Facce di Sardi" in cui ha declinato l'identità senza parole».

**A Londra cosa fai?**

«Il videomaker freelance: montaggi, riprese, progetti simili ma meno complessi di questo».

Comunque sia, c'è profumo di originalità.



Salvatore Ligios

Piccolo è bello? La squadra dei cinquanta micro villaggi e relativi sindaci è presto elencata: Aidomaggiore (Adele Virdis), Albaggiara (Maurizio Mallocci), Allai (Enzo Tonino Saba), Armungia (Antonio Quartu), Assolo (Antonello Carrucciu), Asuni (Gionata Petza), Baradilì (Lino Zedda), Bessude (Antonio Giuseppe Sechi), Bidonì (Silvio Manca), Birori (Francesco Sulas), Boroneddu (Fabrizio Miscali), Borutta (Silvano Arru),

Bulzi (Stefano Vacca), Curcuris (Giorgio Pilloni), Elini (Stefano Stochino), Esporlatu (Pietro Francesco Pintore), Flussio (Alessandro Carta), Genuri (Mario Contu), Goni (Armando Delussu), Gonno-scodina (Luciano Frau), Ittiri (Rosolino Petretto), Las Plassas (Paolo Melis), Lei (Marcella Chirra), Lóculi (Vincenzo Secci), Lodine (Antonio Congiu), Martis (Tiziano Lasia), Mòdolo (Omar Hassan), Monteleone Rocca

Doria (Antonello Masala), Nughedu Santa Vittoria (Francesco Mura), Onani (Clara Michelangeli), Osidda (Giovanni Mossa), Pau (Franceschino Serra), Pompu (Marco Atzei), Sàgama (Giovannantonio Cuccui), Semestene (Stefano Sotgiu), Senis (Salvatore Soi), Sennariolu (Francesco Paolo Angioi), Setzu (Annarita Cotza), Simala (Giorgio Scano), Sini (Biagio Atzori), Siris (Marco Floris), Soddì (Francesco Medde), Tadasuni (Livio Deligia), Thana (Bruno Curreli), Tinnura (Maria Grazia Carta), Ula Tirso (Antonello Piras), Ussaramanna (Tiziano Schirru), Villa Sant'Antonio (Antonello Passiu), Villaverde (Roberto Scema), Villanova Truscheddu (Claudio Palmas).

Sullo spopolamento la frase più piena di speranza l'ha detta un sindaco, Enzo Tonino Saba: «Sarebbe bello se tra due o trecento anni si potesse parlare ancora di Allai».